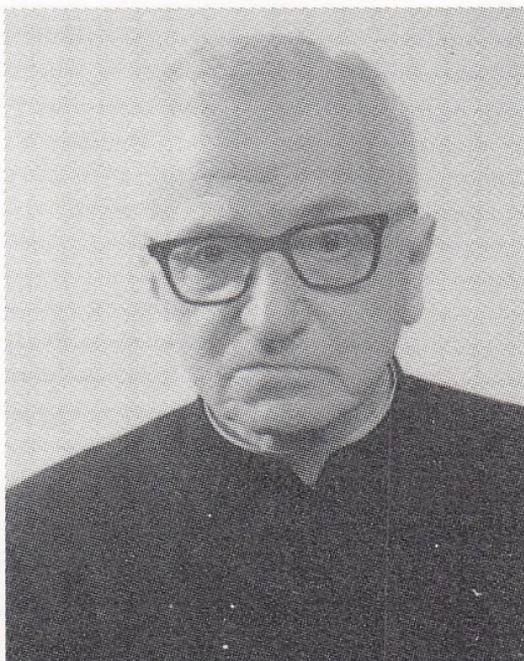


Collegio Don Bosco

Borgomanero

Novara



Sac. Don GIULIO PACE

anni 82

* Bergamo, 12 luglio 1908

† Borgomanero (No), 4 dicembre 1990

Sono nato a Bergamo il 12 luglio 1908 - da Francesco (al civile Geometra, al militare Tenente Colonnello) e da Calvi Rosa (casalinga). Da mio padre imparai ad essere ordinato, disciplinato ed obbediente, il che mi giovò molto nella vita religiosa. Dalla mamma imparai ad essere compassionevole e comprensivo verso tutti.

Prima di entrare nella Congregazione Salesiana studiai all'Istituto Tecnico Industriale di Bergamo (sezione meccanici). Terminati gli studi medio superiori nel 1927 fui impiegato con mansioni tecniche prima a Milano, quindi a Dalmine (Stabilimenti di Dalmine).

Avendo accompagnato mio fratello Don Giuseppe ad Ivrea, nell'Istituto Missionario Card. Cagliero, mi incontrai col Venerabile Don Filippo Rinaldi, allora Rettor Maggiore, col quale si svolse questo telegrafico discorso:

- Don Rinaldi: *"E lei, quando si farà Salesiano?"*

- Don Pace (allora avevo 19 anni): *"Egregio reverendo, io non ho nessuna intenzione di farmi Salesiano".*

- Don Rinaldi mi fissò bene e soggiunse semplicemente: *"Anche lei si farà Salesiano".*

A questa affermazione io rimasi un poco stupito, tra di me dissi: *"Farmi Salesiano? Si dovrà vedere se mi accomoda ho altro per la testa"*. Ma Don Rinaldi, nella sua chiarezza, dote comune dei santi, aveva visto giusto. Superate varie difficoltà di ordine familiare, provenienti da qualche parente, anch'io il 2 gennaio 1931 entravo nell'Istituto d'Ivrea come aspirante missionario.

11 settembre 1933 - entro nel noviziato di Villa Moglia (Torino).

Gennaio 1934 - interrompo il noviziato per due motivi: primo perché indebolito per un attacco di pleurite esudativa, secondo perché a Gaeta occorreva un insegnante di matematica. Il Sig. Don Ziggotti, allora Ispettore dell'Ispett. Centrale, mi contò il tempo passato a Gaeta, circa due anni, come tirocinio.

16 settembre 1935 - ripeto il Noviziato, interrotto alla Moglia, a Portici (Na).

17 settembre 1936 - primi voti triennali, nelle mani di

guidava spiritualmente.

Uguale abilità dimostrò tra i giovani del Liceo, della Scuola Media: insegnava volentieri e con rara competenza.

Altro atteggiamento squisito di dedizione e disponibilità che Don Giulio ha sempre coltivato è stata l'assistenza agli infermi: era suo privilegio, era competenza prendersi cura di confratelli e di giovani. Rivestito di camice bianco, compreso dell'importanza del servizio, austero nell'aspetto quando il caso era serio, si aggirava per la casa, per l'ospedale, per le farmacie, ed era disposto a tralasciare tutto il resto pur di non far mancare cure e assistenza.

La cura dei corpi malati, si accompagnava alla cura delle anime: ci teneva al suo orario e al suo posto in confessionale e aveva una clientela affezionata, specie tra gli ex allievi.

Guidava con magistero intelligente, equilibrato e con vera paternità. Non amava fronzoli, devozionalismi facili e pericolose suggestioni psicologiche.

Anche la sua predicazione, alla quale non rinunciava, era apprezzata perché vivace, fresca, incisiva.

Carattere forte, generoso, buono, amò Don Bosco, lo servì lavorando tra chierici e giovani.

Continui ora a intercedere per le vocazioni e sorvegli il nostro lavoro.

LA COMUNITA' DI BORGOMANERO

Borgomanero, 20 maggio 1991

Dati per il necrologio:

* Bergamo, 12 luglio 1908

† Borgomanero (No), 4 dicembre 1990

Don Ruben Uguccioni - Ispettore.

31 ottobre 1936 - incomincio il triennio di Filosofia a Roma (Pont. Università Gregoriana).

10 luglio 1939 - conseguo la Licenza in Filosofia.

26 agosto 1939 - secondi voti triennali, nelle mani di Don Evaristo Marcoaldi - Ispettore.

23 settembre 1939 - a Torino, nell'incipiente Ateneo Salesiano (oggi UPS), come assistente dei Chierici ed insegnante di Cosmologia e lineamenti di Fisica Moderna.

20 ottobre 1940 - ritorno a Roma per la Teologia (Pontificia Università Gregoriana). N.B.: devo molto ai Padri Gesuiti per la serietà dello studio e per l'ortodossia dottrinale, che mi furono poi sempre ottima direttiva.

17 aprile 1941 - voti perpetui nelle mani di Don Luigi Colombo, direttore a Roma, S. Cuore, via Marsala.

6 febbraio 1944 - (ingravescente bello mundiali secondo) **ordinato Sacerdote** per mano di S. Ecc. Mons. Luigi Traglia, nella chiesa di S. Carlo ai Catinari. Dei parenti erano presenti solo due miei cugini; la mamma, il fratello e le sorelle erano al Nord d'Italia che era spaccato in due per ragioni belliche.

Osservazione: devo confessare una quasi birichinata. Durante il mio soggiorno romano, prevedendo una non improbabile obbedienza per le missioni, studiai quasi clandestinamente medicina e conseguii un correlativo titolo. Questa birichinata mi fu molto utile in seguito, anche senza essere andato nei luoghi lontani missionari.

30 luglio 1945 - Lascio definitivamente Roma e vado a Torino in attesa di una destinazione.

1° ottobre 1945 - Vengo destinato all'Ispettorato Lombardo-Emiliano, nello Studentato Filosofico di Nave, quale insegnante di Filosofia teoretica, Scienze Naturali; come riempitivo mi viene addossato l'assistenza sanitaria di circa 130 Chierici e 20 Confratelli.

15 settembre 1954 - A Bollengo (Torino) - Studentato Teologico, come insegnante di Teologia Fondamentale, Teologia Ascetica e confessore aggiunto. Questo fu un anno di grandissima esperienza per la pastorale tra Chierici,

Filosofi, Teologi e Sacerdoti.

25 agosto 1955 - Ritorno a Nave, dove mi fermo altri nove anni con le solite mansioni che avevo nel periodo precedente.

Verso la fine di questo secondo periodo incomincia la crisi vocazionale, perciò la mia presenza a Nave divenne superflua.

20 settembre 1964 - Vengo mandato nell'Ispettorato Novarese, dove ho trovato un ambiente ottimo sotto ogni aspetto, vuoi climatico, vuoi panoramico e, soprattutto, di cordialità salesiana.

Mansioni: prima insegnante di Storia della Filosofia e Religione nel Liceo Classico, in più Confessore aggiunto; poi insegnante di Scienze e Matematica nella Scuola Media.

Dal 1982, razione senectutis, sono esonerato dalla scuola con cattedra ufficiale e divento: supplente, consulente ed aiuto per l'assistenza sanitaria, confessore ed al servizio ausiliare per ministero sacerdotale ai parroci della zona.

La morte ha colto Don Giulio la sera di martedì 4 dicembre 1990. Da un mese durava il suo calvario, in seguito ad ictus cerebrale.

Egli subito si rese conto della gravità del suo stato di salute e si raccolse in un atteggiamento di docile sottomissione alla volontà di Dio.

Non lo distrassero chiacchiere, auguri di ripresa o battute di sollievo: pensava al passo che doveva compiere per celebrarlo in modo sacro, come la liturgia più solenne.

Lo assistettero con premura ed affetto medici (numerosi dei quali suoi ex allievi), infermieri, il fratello salesiano Don Giuseppe, confratelli e suore.

Particolarmente sentita fu l'ultima settimana: dimesso dall'ospedale, la sua cameretta divenne, come la cappella, luogo di appuntamento per visita di preghiera, per meditare accanto a lui sul mistero del soffrire e del morire.

Sul far della sera, terminava la lunga sua giornata terrena.

Eravamo prossimi alla festa dell'Immacolata.

Il Calvario era iniziato già da alcuni anni, da quel 1982 quando "ratione senectutis" doveva lasciare le attività che per decenni avevano dato vivacità alle sue giornate, arricchito tanti con il suo lavoro, con la sua competenza e la generosità.

Cari confratelli anziani! Sono stati per anni i nostri educatori, i miti che ci sforzavamo di eguagliare, i padri cui confidavamo i nostri crucci, i temuti censori delle nostre marachelle, i cultori zelanti e osservanti delle nostre tradizioni. Ci hanno guardato, i loro ultimi anni, scuotendo malinconicamente la testa, considerandoci degli inesperti perché non sempre dividevano la nostra novità; ci hanno talvolta brontolato dietro il loro disappunto perché, col mutare dei tempi, anche noi abbiamo osato mutare qualche usanza.

Il vivere quotidiano, gomito a gomito, è stato forse talvolta incrinato da qualche frizione, ma ha ugualmente dato vivacità.

I giorni hanno imposto nelle nostre comunità cambi di guardia, dovuti alla legge della vita, non ai meriti o demeriti di chi è nato dopo. E così i nostri Confratelli anziani se hanno perso il "potere temporale" che fino a qualche anno fa era loro appannaggio, hanno acquistato il "potere spirituale" che li tiene uniti a noi e ce li manifesta come gli uomini della preghiera, gli uomini di Dio.

Don Giulio si era progressivamente raccolto in un'atmosfera di interiore comunione con Dio, di fiducia e di attesa.

La sua giovinezza salesiana e la maturità l'aveva vissuta intensamente dimostrando doti spiccate di intelligenza, abilità nel lavoro e simpatia nelle relazioni.

Fu la scuola il campo preferito di lavoro: per lunghi anni tra i chierici si fece stimare e amare. Esigente ma comprensivo, si guadagnava la confidenza dei giovani salesiani, li incoraggiava, li aiutava a superare problemi, li